

Anno nuovo, nuovi propositi ... e tra questi ... **non rimandare a momenti imprecisati pensieri ed azioni!**

Da tempo pensavo di scrivere alcune mie riflessioni con riferimenti pedagogici ... ma ogni volta rimandavo! Per cui eccomi qui al primo articolo!!

Prima precisazione: non sono pedagogista, anche se sto studiando per questo, ma una semplice educatrice che, con passione, porta avanti il suo lavoro da quasi venti anni!

Seconda precisazione: di cosa si occupa questa materia a me molto cara? Per molti *pedagogia* è quasi un termine sconosciuto, per altri una *scienza* che si occupa esclusivamente del bambino. In realtà è quella *scienza* che si occupa dell'intero ciclo di vita dell'essere umano, quindi si occupa non solo dei bambini e dell'infanzia, ma anche di adolescenti, giovani, adulti, anziani, disabili ... Le problematiche pedagogiche sono varie, come le difficoltà nelle relazioni genitori-figli, gli svantaggi sociali, i conflitti culturali, l'inserimento delle persone disabili ... E di questioni dal sapore pedagogico tratteranno le mie riflessioni che, ci tengo a precisarlo, partono esclusivamente dalla mia diretta esperienza. E ciascuna di queste questioni avrà un *fil rouge*, la capacità trasformativa insita nell'essere umano, fin troppe volte sottovaluta se addirittura non presa assolutamente in considerazione! E' una posizione mentale grazie alla quale tutto può accadere e trasformare! Ma a questo punto sorge una domanda semplice: *come possiamo trasformarci se spesso e volentieri siamo sconnessi da noi stessi?* Chiaramente la vita frenetica cui siamo sottoposti quotidianamente non ci facilita anzi ci fa sprofondare ogni giorno sempre di più, travolgendoci in mille e impossibili situazioni. Ma fondamentalmente credo che basti, prima di tutto, un'intenzione, una motivazione. Se veramente siamo stufi di una vita frenetica senza senso, una lotta contro il tempo senza fine, è arrivato il nostro momento! Fermiamoci, osserviamo cosa stiamo e da lì il viaggio può iniziare! Restare connessi con le proprie emozioni, capacità... ma anche con tutti quegli aspetti che chiamiamo negativi (come le paure, difficoltà, mancanze ...) ci aiuta sicuramente nella nostra evoluzione e, perché no, Senso. Il Senso ci guida nel bene e nel male, per cui perché non guidarlo e provare a dargli una direzione?

L'esperienza che voglio condividere con voi questo mese è quella che ho passato, con la mia famiglia, il giorno prima della Vigilia del Natale scorso. Per tutti noi era un momento particolare, carico di emozioni in quanto proprio un anno prima la nonna Fiorella non stava bene e da lì a poco ci avrebbe lasciati per intraprendere un nuovo viaggio. Per noi, per i bambini soprattutto, era un evento molto importante, delicato, e abbiamo così deciso di trasformare quel momento triste in un qualcosa di molto dolce e potente, condividendo insieme un'arte fino ad allora gestita esclusivamente da Fiorella, ovvero l'arte di fare i tortellini. Un modo per sentire la nonna vicino a noi, una forma di resilienza, un recuperare quei momenti di cura che lei ci dedicava deliziandoci con tanto amore.

Il babbo ha accolto molto volentieri questa proposta e non solo ci ha fornito la ricetta di Fiorella, a sua volta elaborata da quella della nonna Liliana e delle sue zie, ma ha anche diretto i lavori spiegandoci con molta cura i procedimenti per il ripieno del tortellino e per la sua realizzazione. Sembra semplice ma in realtà i movimenti devono essere molto precisi e metodici. E' stato fantastico vedere tutti, dai più piccoletti di sei anni ai più grandicelli, provare e riprovare fino a che non si sperimenta la sensazione di avere raggiunto il tortellino perfetto...e l'errore non era elemento di critica o di avvillimento (come spesso accade con i propri errori) ma occasione per capire dove si stava sbagliando e,

soprattutto, quale poteva essere la modifica giusta!! Ognuno di noi doveva capire non solo la dose esatta, ma anche il metodo di allaccio! Che risate!! Ne sono venuti fuori di mille forme diverse, uno più buffo dell'altro...ma alla fine c'era sempre qualcuno che urlava di gioia: "Eccolo... è lui... il tortellino perfetto!!". Troppo bello vedere il babbo intento ad insegnarci emozionati ... e tutti noi in attenta e sacra osservazione! Sensazione strana sperimentare prima il caos iniziale, dove tutti facevano tutto in modo catartico, e successivamente la pace dopo la tempesta quando, per comodità e soprattutto per necessità di tempo, abbiamo deciso di agevolare il lavoro dividendoci i compiti e seguendo la sequenza migliore dei passaggi! Meraviglioso vedere il più piccolo e il più grande dei nipoti lavorare, gomito a gomito, per stendere la pasta ... compito apparentemente semplice ma assai complicato per gli inesperti: il coordinamento doveva essere perfetto tra colui che introduceva la pasta, che doveva essere nella giusta quantità, e colui che doveva gestire la pasta in uscita!! Che ridere ...

Alla fine ne abbiamo preparati più di seicento e ce li siamo gustati fino all'ultimo il giorno dopo, confortati dal fatto che la nonna era proprio lì con noi a condividere quei momenti speciali!

Sabrina Paoli